

ESPERIENZE
PIACERI
PASSIONI

.lifestyle



Vista laguna. Menù sotto le stelle di Venezia all'Excelsior Venice Lido

Gusto a tempo
Da Porto Rotondo a Venezia, guida ai migliori pop up restaurant dell'estate

Nella stagione nomade per eccellenza si moltiplicano gli indirizzi temporanei dei grandi chef, dove si esaltano panorami e prodotti locali. Ecco dove trovarli

— Maria Teresa Manuelli a pagina 17



Iscriviti alla newsletter Lifestyle. Tutte le news della settimana in un unico appuntamento 240.it/newsletter

.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ novità.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .marketing — SABATO .lifestyle — DOMENICA



Beata solitudo, sola beatitudo. In Italia sono decine i conventi e i monasteri che aprono le loro porte ai fedeli per periodi di preghiera, silenzio e meditazione (in foto, un'immagine dal monastero di Bose)

Venezia per pochi. Weekend di agosto nell'isola di San Francesco del Deserto a meditare, accompagnati da 5 frati, nel convento (con orto) dove nel 1220 il santo parlò agli uccelli

Benedetto silenzio

Maria Luisa Colledani

Il campanile di San Marco è là, lontano, conficcato come uno stuzzicadenti fra i tetti rossi di Venezia. E, mentre le case variopinte di Burano si allontanano in un arcobaleno di luce, il piccolo motoscafo dei frati di San Francesco del Deserto scivola verso l'isola dove il poverello di Assisi parlò agli uccelli nel 1220.

«Per fortuna avete portato un po' di fresco in Laguna grazie all'acquazzone di mezza mattina», sorride fra Silvio, barba bianca da saggio e occhi accesi d'azzurro, mentre pilota l'imbarcazione che ci accompagna - siamo una decina di persone - al convento per 48 ore di preghiera e silenzio.

Voglia di quiete

Estrema Laguna nord di Venezia, dove le barene si confondono con il cielo e pare di toccare le Alpi tanto l'orizzonte è sereno in questo pomeriggio d'agosto. Dopo un breve tratto di laguna, il complesso emerge dalle acque. Una muraglia verdissima di cipressi protegge l'isola di San Francesco del Deserto e lascia appena intravedere il campanile della chiesa e il tetto del convento con i suoi chiostri del XIII e XV secolo.

Fra Silvio parcheggia con abilità il motoscafo nello *squero* e padre Roberto, il frate guardiano responsabile della struttura e della comunità, fa gli onori di casa. È la reception in salsa conventuale. Al primo piano una teoria di trenta celle, già casa dei novizi che venivano in Laguna per la formazione, ospita chi cerca una pausa dalla frenesia del vivere. Celle essenziali, tre metri per cinque, con vista su un giardino curatissimo, un letto, un inginocchiatoio, un tavolino e le immagini di Santa Chiara e San Francesco, i padroni di casa.

Qui vivono cinque frati, nel loro saio color della terra: sono fra Cristoforo (87 anni, il più anziano), padre Felice,

padre Roberto, fra Silvio e padre Alberto (41 anni, il più giovane). Sono francescani, appartengono all'ordine dei frati minori, e spezzano la loro vita, i loro ritmi con i fedeli - ma non solo - a caccia di silenzio. C'è chi cerca nutrimento alla fede, come Marco o Delia e Rosalba; c'è chi si chiede il perché del dolore, come Francesco, o chi, come Arturo e Simonetta, trovano in Laguna uomini di Chiesa e quasi confidenti.

Le giornate sono scandite dalla preghiera, dalla pace e dal lavoro. Il tempo scorre come nel Medioevo, così lontano, eppure così vicino, così contemporaneo. È semplicemente il tempo dell'uomo, l'aspettando delle nostre anime. Sembra solitudine, è pienezza di vita.

Alle 6,45 si inizia con la recita delle lodi e la celebrazione dell'Eucaristia. La chiesetta del complesso conventuale, costruita sul primigenio edificio del XIII secolo, è piccola, raccolta ma c'è spazio per tutti, anche per la cagnetta Tosca che non si perde una celebrazione. I mattoni rossi trasmettono protezione e calore. Le voci salgono leggere e potenti. Sono salmi, canti, preghiere; la ripetitività fa quasi scomparire le parole in sé per lasciare spazio alla contemplazione, all'assoluto, a qualcosa di più alto. A qualcosa che è il nostro altrove, sempre così inafferrabile. Qui, pare più vicino. Anche i volti distesi, sereni dei frati parlano per noi che cerchiamo e non vediamo, che aneliamo ma non troviamo. Perché abbiamo troppe domande.

Nel nome di Francesco

Poi, c'è la *lectio* di mezza mattina con padre Felice che dà contemporaneità alla parola di Dio. L'entusiasmo, la mimica del suo viso è avvolgente, anche per chi è nel dubbio. Teologia profonda condivisa con parole semplici, quelle di un uomo che segue Dio e l'orto del convento: un capolavoro euclideo, un paradiso di prelibatezze in terra, più ricco del miglior fruttivendolo.

La preghiera, certo, la meditazione,

la solitudine ma anche molto, molto lavoro in questo complesso che sembra dipinto tanto tutto ha un ordine certo, sensato e coerente. Padre Roberto decora icone, padre Felice cura l'orto (angurie prelibate come le sue non ne avete mai mangiate), fra Silvio è il tutore per una predilezione per la cucina (che buona la sua pizza del sabato sera!), padre Alberto segue i turisti nelle visite al complesso conventuale e studia, fra Cristoforo sta all'aria aperta e il giardino è il suo regno.

Il tempo non esiste perché non c'è un telefono che impone di riprogrammare le giornate ogni dieci minuti. C'è il tempo per ascoltare la vita, la pace della Laguna e le cicale, aspettando le stelle. A quel punto, il verbo avere e il verbo fare lasciano lo spazio al verbo essere. Essere felici, o almeno, tentare di essere felici.

Tutto scorre nella preghiera dell'ora media (ore 14,30), dei vesperi alle 18,30 e della completa alle 21. Tanti, troppi momenti di raccoglimento? Resta la libertà di cercare la solitudine, che qui pare piena di tanti inizi e prodigi.

Come quello di San Francesco che nel 1220, di ritorno dalla quinta crociata in Oriente, si fermò sull'isola e parlò agli uccelli. Il racconto è di San Bonaventura da Bagnoregio, il suo biografo: nella *Legenda maior*, racconta di quando San Francesco, con un altro confratello, andando per *paludes Venetiarum*, chiese agli uccelli di smettere di cantare per poter elevare una preghiera a Dio. Questa è la tradizione avvalorata dall'atto del marzo del 1233 con cui Jacopo Michiel, di famiglia dogale, dona l'isola di sua proprietà ai frati: in quelle carte c'è scritto che venivano cedute due chiese e una vigna. Poi, tanti secoli che si rincorrono, altre costruzioni giustapposte al nucleo originale per ospitare nuovi confratelli. È una storia lunga ottocento anni, interrotta solo in due brevi periodi, a inizio '400 a causa dell'insalubrità della laguna e fra 1806 e 1858, quando Napoleone usò il convento come armeria.

ANDAR PER CONVENTI



Verso San Francesco

Sull'isola di San Francesco del Deserto, estrema Laguna veneta, vivono cinque religiosi che appartengono all'ordine dei frati minori (in foto, fra Silvio verso Burano in compagnia della cagnetta Tosca). Vivono nel convento costruito attorno al luogo in cui San Francesco, di ritorno dall'Oriente, si fermò nel 1220 e parlò agli uccelli. Pregano, lavorano, studiano e si dedicano all'accoglienza, dando ospitalità a dieci-quindici persone a fine settimana. Chi desidera un'esperienza di preghiera, riflessione e condivisione di vita con i frati può scrivere all'indirizzo mail sfdeserto@libero.it.

Il silenzio si fa libro

Andare per monasteri è un volumetto, edito dal Mulino, che racconta alcuni dei più famosi monasteri in Italia. Lucetta Scaraffia ha scelto alcune abbazie, monasteri, conventi con i quali far viaggiare i lettori fra luoghi di culto, storia, religiosità e silenzio. Da Novalesa a Camaldoli, da La Verna a Subiaco e Praglia, da Rosano a Campello, a Grottaferrata, fino a Bose: la vita religiosa come libro aperto di storia, come occasione per una pausa dalla frenesia quotidiana.

Andar per conventi

Il destino di San Francesco del Deserto, tra frati e potenti di turno, non è un *unicum*. La storia ha modellato luoghi, ha cambiato vicende umane ma ha lasciato respirare fino a noi centinaia di conventi, monasteri, santuari. Erano le stazioni di posta del passato, gli autogrill del Medioevo, le caserforti della cultura e oggi sono i nostri rifugi. Nella confusione del nostro tempo il turismo religioso è ben più di una moda. Secondo la World Trade Organization, sono oltre 330 milioni i turisti religiosi nel mondo, con un giro d'affari stimato di 18 miliardi di dollari. E in Italia si contano decine di strutture che, pur con forme diverse, accolgono i fedeli per giorni di pausa e riflessione. La ricchezza del patrimonio artistico fa il resto: da Nord a Sud le possibilità sono infinite, dal monastero di Bose (Biella) all'abbazia di Praglia (Padova), dall'eremo di Camaldoli (Arezzo) al convento della Verna (Arezzo), fino al monastero di San Benedetto a Subiaco (Roma) o alla certosa di Serra San Bruno (Vibo Valentia).

Basta mettersi in cammino e avere la pazienza di ascoltare. Oggi tenere vuota la mente è un'impresa. Un'impresa possibile fra gli ultimi custodi del silenzio, un'impresa salutare per toccare il respiro profondo del mondo, per trovare terre così ricche perché hanno avuto una buona possibilità.

Sulla Laguna veneta sta scendendo la sera, due giorni son scappati di mano troppo veloci. Il motoscafo, guidato da fra Silvio, punta verso Burano. Si torna nella confusione del mondo, nelle paure dei nostri giorni mentre il cielo color della porpora parla della meraviglia del vivere. Quella che all'ingresso della chiesetta di San Francesco del Deserto è raccontata così: *O sola beatitudo, o beata solitudo*. Il paradiso in terra, se si può.

ITINERARI

IN TRENO

Spotorno-Bordighera, il viaggio del gusto



Tra gli itinerari enogastronomici a portata di treno c'è la Liguria e in particolare il collegamento Spotorno-Bordighera: 12 stazioni e 96 chilometri di gusto. Un viaggio lento dove a contare non sono i chilometri percorsi, ma le fermate. Sarà così possibile apprezzare le eccellenze alimentari regionali, per la maggior parte a chilometro zero, attraverso il treno, mezzo ecologico per eccellenza. L'itinerario ligure attraversa le province di Savona e Imperia, perlopiù costeggiando la riviera ma non dimenticando che la Liguria ha una doppia anima, marittima e montana, tenute insieme a tavola da una base vegetale onnipotente: basti pensare al pesto. Anche le acciughe sono assolute protagoniste della cucina locale: fritte, marinate, grigliate o in torta. Qualche altro suggerimento? L'asparago violetto di Albenga, la farinata, il chinotto di Savona, il Pigato. Insomma, la scelta non manca. Buon viaggio di gusto.

—M.Mor.

IL PERCORSO
Partenza: Spotorno
Arrivo: Bordighera
92 km
Durata: 1 ora e 29 minuti



A CAVALLO

La via alpina, galoppando oltre i 2mila metri

Dal mare della Liguria al Sestriere e oltre: un trekking alpino a cavallo che supera spesso i 2mila metri e per questo è fattibile solo in primavera-estate. Volendo fare l'intero percorso, è bene calcolare 14 giorni, poiché si tratta di circa 400 chilometri. Avvertenza importante, come ricorda la guida *Italia a cavallo* del Touring Club Italiano: è un percorso bellissimo, ma che richiede abilità equestre e grande disponibilità ad abituarsi e anzi, godere, della vita e del pernottamento nella foresta. Viene consigliato inoltre di iniziare ogni giornata molto presto: il punto più impegnativo del percorso quotidiano deve essere superato non oltre le 10-11 del mattino, quando i cavalli sono ancora freschi e attenti. Oltre allo splendore della natura, la via alpina è un itinerario ricco di luoghi di interesse culturale e storico. Info: Alpitek-Scuola equitazione alpina, www.alpitek.com.

—G.Cr.

IL PERCORSO
Partenza: Bussana Vecchia (TM)
Arrivo: Valle Stretta, (TO)
400 km
Durata: 14 giorni



IN BICICLETTA

In sella alla scoperta della Val di Non

Un giro a tappe, in sella alla mountain bike, esplorando la Val di Non: 154 chilometri con 6005 metri di dislivello. È un percorso studiato per biker esigenti (ed esperti) dal Gasthof Zum Hirschen di Senale-San Felice (Bolzano) e che collega cime solitarie della Mendola alle Dolomiti di Brenta attraversando alpeggi, laghetti, canyon e passando vicino a castelli storici e caratteristici paesini. L'offerta è valida fino al 10 ottobre e comprende cinque pernottamenti, aperitivo di benvenuto, colazione con buffet di prodotti dolci e salati dall'Alta Val di Non, cena a cinque portate con aromi ed essenze del bosco, roadmap e descrizione dettagliata dei percorsi giornalieri. Le tappe sono Senale-Passo Mendola; Passo Mendola-Sporminore; Sporminore-Cles; Cles-Senale. Info: www.zumhirschen.com.

—G.Cr.

IL PERCORSO
Partenza: Senale (Bolzano)
Arrivo: Cles (Trento)
154 km
Durata: 5 giorni

